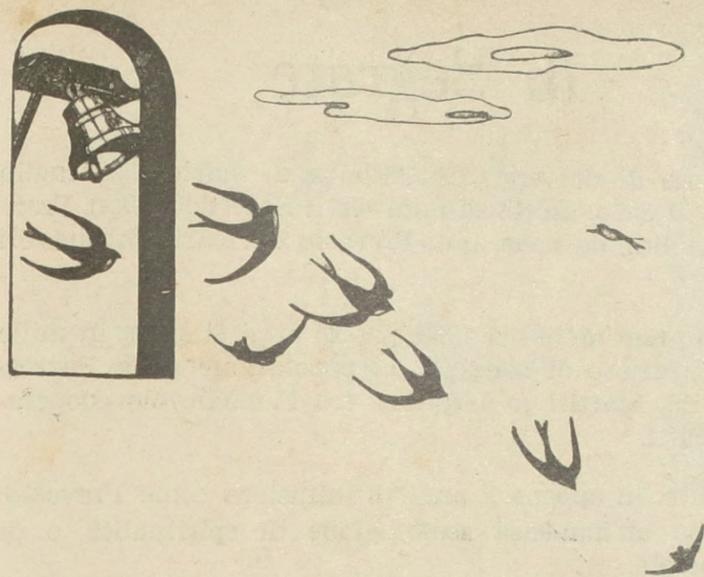


AGOSTO

1957



Cronache
Parrocchiali
di
PIOLTELLO

La parola del Parroco

Il povero Prevosto di Segrate, lo si dice da tutti, ed è la verità, morì ucciso, più che dal male fisico, dalla preoccupazione dei 15 milioni di debiti contratti per le opere parrocchiali. Questi milioni di debiti lo assillavano giorno e notte. Di giorno ne parlava con tutti come di un dente che fa male e rende gonfio la faccia d'accorgersene tutti; di notte, agitato, sognava la cambiale che scadeva, l'arrivo delle tratte autorizzate, il volto risentito ed esigente dei creditori. Così che il suo mal di cuore divenne di giorno in giorno incurabile e neppure i professori di Niguarda riuscirono a guarirlo. I debiti dunque più che gli anni e i malanni lo portarono alla tomba.

Io ne ho già di debiti già quasi come Lui e l'avvenire li raddoppierà o li triplicherà addirittura, dovrò dunque anch'io morire presto ucciso dai miei debiti? Ho appena 38 anni è vero, e molta robustezza fisica, messa a tutta prova anche in questi giorni ma... ma... confesso di avere una certa fifa e comincio a sentire qualche affanno. Che non possa arrivare neppure agli anni del Signor Prevosto? Che non debba vedere l'opera tanto sognata, condotta a termine? Vi prego, figli carissimi, venitemi incontro per amore del Signore e della Sua Chiesa che è pur vostra. Venitemi, in aiuto.

Consideratelo vostro sacrosanto dovere, merito e gioia dare la vostra offerta con generosa voglia.

Nella morte troverete che solo questi denari offerti per le cause buone vi verranno ridati in gloria e gioia. Non ho creduto opportuno pubblicare in questo numero i primi offerenti, rimando al prossimo numero del bollettino che stamperemo in edizione speciale in occasione della posa della prima pietra della nuova Chiesa la pubblicazione degli offerenti e spero saranno tutti i pioltellesi.

Il vostro PARROCO

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:
33. Teruzzi Beatrice Rita di Tarcisio; 34. Trapletti Gianpiero di Eugenio; 35. Mariano Dario di Giuseppe; 36. Bernati Valter Battista di Cesare; 37. Reboani Laura Maria di Angelo.

Si unirono in S. Matrimonio: 16. Salvi Guerrino e Mandelli Maria.

Passarono a miglior vita: 26. Bugatti Felice di anni 73; 27. Sabina Guido, di a. 72; 28. Pavesi Giuseppina Brioschi, di a. 73; 29. Comparini Pietro, di a. 59; 30. Rossi Rosa Colombo, di a. 55; 31. Magni Ida di Giovanni, di a. 22.

In morte del Sig. Prevosto di Segrate

Nell'attesa di ricevere Gesù all'alba di martedì 23 luglio è passato al cielo, all'età di anni 60, il Sacerdote Don Francesco Cavallini, da nove anni Prevosto e Vicario foraneo di Segrate.

Ordinato Sacerdote nel 1926, per 22 anni si spese in mille forme industriose di bene per la popolazione della Parrocchia dei SS. Martiri in Legnano, tra l'amichevole cooperazione di tutti.

A Segrate, in appena 9 anni di ministero come Prevosto, ha profuso un'immensa seminazione di spiritualità e di opere concrete.

Il Confessionale fu convegno di numerose anime che trovarono luce di direzione e di assistenza. La predicazione nutrita di soda dottrina e piena di cuore, l'istruzione catechistica della gioventù, l'amore alla povera gente ed ai malati furono le sue direttive d'azione.

Dove si è dilatato il suo cuore, sfruttato oltre le forze, sono le opere di cui ha arricchito la Parrocchia.

Ha dotato la Chiesa di un organo maestoso e di nuova Cappella al Crocifisso. Dopo aver ampliato la piazza, colla annessione in acquisto di vecchie case confinanti, entrò in possesso di ampio terreno per l'Oratorio, corredandolo secondo le necessità ricreative.

Vi affiancò un ben avviato Circolo ACLI e sostenne la fiorente Associazione dei Giovani colla Filodrammatica, la Buona Stampa ecc. Ideò e diresse la Cooperativa Edificatrice Concordia che diede la casa ad un gruppo di famiglie.

L'ultima Sua opera, appena terminata, fu la costruzione di un vasto e modernissimo salone tecnicamente funzionante secondo le aspettative delle buone famiglie che vi si trovano per un sano divertimento, come in casa loro. Ed è l'ultima eredità che ad essi ed al Successore ha lasciato, morendo.

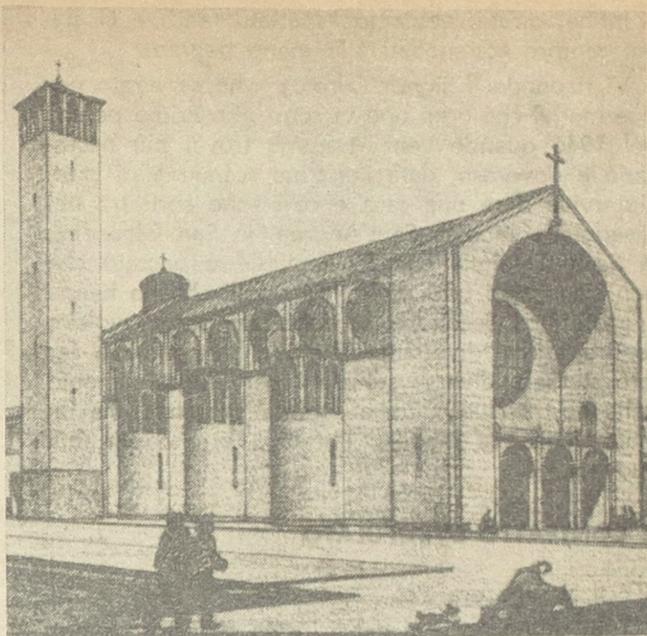
I fedeli di Segrate, ammirati da tanta operosità alimentata da esemplare spirito di fede e di preghiera, pregano per il Suo suffragio, e Lo ricorderanno sempre perchè si è dato tutto per tutti. La sua forte fibra (combattente ed alpinista) da tanto lavoro fu scossa.

E' il caso di dire: « Il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle ».

Da « Luce » del 26 luglio.

Una rappresentanza di figliuole e di donne di Pioltello ha partecipato ai suoi funerali solenni, che si svolsero a Segrate la mattina del giovedì e nel settimo giorno della morte un ufficio funebre fu celebrato nella nostra parrocchia a suffragio del buon Prevosto. Anche per le nostre preghiere e il nostro riconoscente ricordo gli conceda il buon Dio una comunione eterna di amore e di premio.

LA CHIESA NUOVA



Quando nel gennaio, febbraio, marzo 1935 il povero Parroco Carrera, in un lettino d'ospedale, saliva un Calvario dolorosissimo, a ognuno che poteva avvicinarlo ripeteva la pena che gli pesava sul cuore: **La chiesa nuova! La chiesa nuova!**

Povero signor Curato! Egli morirà undici anni dopo con la spina pungentissima nel cuore della mancata realizzazione della iniziativa che tanto gli premeva, morirà dopo aver scritto sul testamento spirituale, indirizzato a noi:

« Per motivi da me indipendenti non ho potuto realizzare la tanto desiderata costruzione della nuova chiesa. Rispondete generosamente all'appello quando verrà lanciato dal nuovo Parroco ».

Già dal 1905 il Cardinal Ferrari di santa memoria nel Suo decreto dopo la visita pastorale di quell'anno, invitò Parroco e Popolo a provvedere alla nuova chiesa.

Passarono cinque anni, i primi cinque anni di permanenza del Parroco Carrera in Pioltello: urgevano altre iniziative, altre opere.

I non più giovani ricorderanno l'ampliamento del 1910, la costruzione di una nuova sacristia per addebiare quella di allora per gli uomini e l'apertura di porte di comunicazione fra la chiesa e il corridoio, ex ripostiglio.

La guerra e il conseguente richiamo sotto le armi di tutti i nostri uomini, il tumultuoso dopoguerra, le gravissime condizioni finanziarie di poi — crisi e disoccupazione — posero ogni progetto in seconda linea e alla insufficienza di capacità della chiesa si cercò porre rimedio con tre sante messe festive, in luogo delle solite due.

Ma il provvedimento di 47 anni fa, completato da prima di tre messe festive e in questi ultimi tempi da quattro messe è del tutto insufficiente.

ORA E' DI URGENTE NECESSITA'

La popolazione è in continuo aumento: la parrocchia conta 5000 anime.

La chiesa nuova diventa ogni giorno più una urgente necessità, a meno che facciamo come certa gente che è felice di vivere alla stretta in un solo locale, con tutta la loro roba ammonticchiata

e sovrapposta con una semplicità quanto indecente altrettanto balorda. Eppure ci stanno volentieri; trovano così comodo avere il letto vicino al tavolo, la stufa vicino al comò...

Press'a poco stretti e pigiati siamo noi in chiesa. I bambini ammucchiati sotto le balaustre che essendo alte impediscono a loro di vedere l'Altare ed è bravo chi li può tenere quieti. Gli uomini stretti in corridoio che, destinato alle sedie, è diventato la loro chiesa. A molti di loro importa pochissimo che li non vedano l'Altare, non sentano la parola del celebrante, non li può vedere il predicatore, ma ci sono abituati. Si sentono al sicuro da ogni richiamo al rispetto della Chiesa e così dopo aver passato i pochi momenti della Messa tra una chiacchiera e l'altra, se ne vanno in pace; per loro la festa è stata santificata in un corridoio. Ed è sufficiente.

E le donne? Per non stare in piedi e stancarsi troppo o per non rimanere sulle porte della chiesa, a rischio d'inverno di prendersi un torcicollo o un raffreddore, sono costrette a cercarsi faticosamente un posto e, trovatolo, scomodare tre o quattro persone che sono già sedute, per aggiustarsi alla belle e meglio, proprio come negli scomparti di un tram affollato dove è fortunato chi riesce, girando di carrozza in carrozza, a scovare un posticino, facendo largo fra un grassone che occupa un posto e mezzo e l'altro che viaggia scomodo. Oppure infilarsi, se ci riescono, nella cappella di Sant'Antonio, intente a tutto e a tutte, senza alcun pensiero per quanto avviene sull'Altare.

E hanno coraggio alcuni di dire che la nostra chiesa è fin troppo grande. Costoro si vede che non vengono mai in chiesa, o solo per i funerali, quando bastano pochi minuti anche di disagio e la funzione è finita.

Nè obietate che basterebbe dire una messa in più e tutto sarebbe risolto. Quando dirla? Al mattino non è affatto possibile dirne un'altra oltre le quattro che già abbiamo. Alla sera, dirà qualcuno. E va bene. Ma dove metteremo in chiesa tutta la gente che lasciando la messa del mattino si riverserebbe ad ascoltare la messa della sera? Siamo da capo.

Infine, direte, abbiamo aspettato tanto e ci siamo sempre accomodati alla meno peggio.

Vi risponde il signor Curato: « ho aspettato per due motivi che oggi non vi sono più. Primo perchè nel 1946 quando venni tra voi, trovai più necessario e doveroso, data l'enorme scarsità di case, aiutarvi a dare una casa e così sono sorti tre bei caseggiati: la casa Sant'Andrea, la San Giuseppe, la Sacra Famiglia con 52 famiglie e peccato che non siano stati tutti pioltellesi quelli che ne hanno approfittato! Secondo: ho aspettato perchè volevo sentire anche diversi architetti e ingegneri e far loro studiare diverse soluzioni per l'ingrandimento della nostra chiesa, nella segreta speranza che intanto venisse a rendersi libero il terreno per una nuova ».

IL CONTRATTO E' STIPULATO

E il terreno ora c'è.

Tutti sanno. La sera del 5 luglio, il festoso suono delle nostre campane ha fatto correre la notizia da un capo all'altro di Pioltello. E proprio venerdì, 5 luglio, primo venerdì del mese, il Sacro Cuore ci ha fatto il dono veramente grande della compra del terreno della chiesa nuova.

Si deve subito per dovere di giustizia dire grazie pubbliche e additare a perenne riconoscenza la signora Angela Andreoni ved. Campiglio che ha favorito con alto senso di comprensione cristiana la stesura del contratto. Un grazie anche al sig. Luigi Citelli che ne è stato lo strumento benefico.

Il prato comperato è sito dopo la cabina del metano verso Cernusco, e l'ampiezza del terreno (20.000 metri quadrati) consentirà la costruzione di un'ampia chiesa con annesse opere parrocchiali.

I commenti non sono stati tutti entusiastici, è chiaro!

Da molti si provò delusione di non aver potuto ottenere il « Giardinone »... ma certo non si poteva più aspettare ora che gli eredi hanno risposto con l'ennesimo rifiuto.

« E' troppo fuori... » dicono altri.

Ragioniamo un pochino insieme.

Dove la volete costruire?

Verso il cimitero, no.

Verso la Stentata neppure, là va sorgendo il quartiere di Seggiano e la chiesa è già pronta.

Dopo le scuole? Neanche. Rimanendo l'attuale nostra chiesa aperta e funzionante come chiesa sussidiaria, si sarebbero trovate due chiese vicinissime e tutte e due scomode per la popolazione di Pioltello nuovo e, peggio, del villaggio Sant'Andrea. Volete costruirla sulla via per Melzo? Per chi sarebbe comoda?

E allora eccoci ancora verso Cernusco.

Il prato comperato è fra terreni in parte venduti e in parte da vendere, e fra non molto sarà un grande cantiere fra minori cantieri e la Pioltello nuova sarà proprio lì che continuerà il suo sviluppo. E proprio lì, sulla strada per Cernusco, e precisamente dove ora c'è la Silca, il povero Parroco Carrera sognava, in un primo tempo, di far sorgere la chiesa nuova. In archivio sono conservate copie di molte lettere indirizzate al proprietario di allora signor Gnecci, tutte cadute nel vuoto e, Dio nol voglia, nel disprezzo. E qualche volta si domandava il povero Parroco: « Perchè il Signore non ha voluto da me la soddisfazione di attuarla? ».

Ed esatto esatto, un anno prima la sua morte scriveva: « Il Signore forse avrà deciso che simile opera la debba compiere chi verrà dopo di me ». E nel suo testamento legava per la nuova Chiesa L. 100.000: nel 1945 le 100.000 valevano qualcosa.

Eh sì, il Signore tante volte dispone così: a uno l'ideare, all'altro di fare. A uno il seminare, all'altro il mietere. Fra umiliazioni e contraddizioni il povero nostro defunto Parroco portò nel sepolcro il suo desiderio, il suo cruccio. Umiliazioni e contraddizioni, desideri e crucci: sono le prime pietre della nostra futura chiesa.

Sì, da queste pietre l'inizio. Il Parroco defunto dal cielo vigili e guidi.

GROSSO PROBLEMA

Ora c'è il grosso problema di pagare il terreno.

I Pioltellesi sono invitati a donare qualche metro quadrato di terreno con la offerta di L. 1000 per metro e ad intensificare l'offerta settimanale di L. 100 per famiglia.

Quanti ancora non rispondono?

Eppure non si sono mai visti tanti biglietti da mille nelle mani di tutti, come ora... osterie, divertimenti, lusso, gite ed altro, ingoiano somme incredibili. Scarseggia una cosa sola: « la fede », lo spirito di fede: quella fede che fa amare la beneficenza e la fa stimare un dovere sacro e grave, la beneficenza, la carità verso il povero e fra questi primo la casa di Nostro Signore. Un'ondata di fede in tutti i Pioltellesi e il problema è risolto.

Oggi necessita rompere ogni indugio, ogni se... ogni ma... Non è l'ora della critica, dell'egoismo, ma bensì della concretezza dell'amore.

E le future generazioni benediranno a noi.

La nostra Madonna benedica la grande impresa.

Sì, o Vergine Santa, vogliamo innalzare un tempio degno della maestà di Dio, Al Tuo Gesù vogliamo aprire un tabernacolo degno del Suo Amore.

A Te vogliamo innalzare un nuovo Altare, che ricordi le tue passate benedizioni su noi e sia ancora luogo delle grazie tue. Benedici, o Madre!



In memoria di Ida Magni



La mattina di lunedì moriva Ida Magni, giovane ventiduenne di Pioltello. La sua dipartita suscitò il compianto generale.

I funerali furono un trionfo come un canto di riconoscenza alla bontà e alle virtù cristiane.

Al cimitero fu letto un indirizzo che qui riportiamo:

Non sono passati dieci mesi e un'altra bella, pura giovinezza è passata a miglior vita, un altro fiore è reciso quaggiù per essere trapiantato lassù.

Come Franca, Ida è volata al cielo silenziosa e nascosta, timorosa anzi di recare disturbo.

Umanamente un dolore inconsolabile per babbo e mamma. Chi lo può misurare in tutta la sua intensità?

In lei tante belle speranze. In lei il crucchio di mamma si placava, si confortava, si rasserenava: c'è Ida e tutto va bene e la figliuola si inchiodò nel suo negozio e là, giorno per giorno tessè la sua giovinezza raccolta, seria, pensosa, modesta, premurosa, affabile con tutti. Quanti l'hanno avvicinata hanno subito il fascino della sua virtù, della sua serenità, sempre uguale a sè, anche nei momenti tristi, sempre affettuosa e sacrificata per i suoi. « E' morto quell'angelo perchè ha sofferto troppo per me... » disse sua mamma. E per stare con lei, mai si concesse uno svago, contenta di accontentare gli altri, dimentica di sè e dell'atroce insidia che si annidava nelle sue vene.

Quando le forze più non la ressero cadde schiantata. 52 giorni di ospedale, cure premurosissime e un sollecito ritorno alla sua casa per diffondere sprazzi di nuova luce nelle ultime ore di sua vita.

La sua morte prese uno splendore spirituale consolante, un passaggio sereno, tranquillo verso un Paradiso desiderato e aspettato. La invocazione alla Vergine Santa fiorì sul labbro fino all'ultimo: « Prega per me adesso, e nell'ora della morte ». « Nunc et in hora mortis nostrae. Amen ». « Sono tranquilla, contenta. Gesù vieni! Madonna, ricevimi. Non ho nessun rimpianto di quaggiù ».

Uno sguardo alla mamma impietrita le troncò l'invocazione in un singhiozzo.

Ma poi, con piissimo abbandono chiuse gli occhi e si presentò al Suo Signore.

L'abbiamo contemplata con occhio velato di lacrime e con la preghiera sul labbro: bella, serena, rivestita della sua divisa di Figlia di Maria che sempre degnamente portò e onorò con la sua giovinezza pura. Ed ora qui chiusa in una bara, che amor di mamma avrebbe voluto « urna di cristallo », perchè tutti vedessero il suo angelo bello, ora, qui, Ida ha una parola ancora e si serve del mio labbro:

« Mamma, papà, non piangete; sarò sempre vicino a voi e vi rivedrò ancora con Pietro e Angelo in paradiso ».

« Amiche, compagne, Figlie di Maria, arrivederci tutte tutte nella luce di Dio. La vita vale se bene vissuta. Grazie e dolori di quaggiù sono fugaci. Restano preziosissimi i meriti acquistati nella lotta contro il male, nell'esercizio della virtù. Arrivederci in Paradiso. Tutte. Tutte ».

Così sia, Ida carissima. Così sia. Arrivederci in Paradiso. E' un saluto. E' una promessa. E' un impegno di vita vissuta cristianamente.

Così sia, Ida nostra. Così sia. Arrivederci in Paradiso.

(Parole lette al Cimitero da una sua compagna).

Siamo state a Venezia

Partenza fissata alle ore 4, ma le donne come i bambini sono impazienti e per le 3 sono già tutte in piazza. E si sa che le donne, silenziose e raccolte hanno svegliato tutto il vicinato facendo dire a certuni svegliati dal loro silenzio impropri senza numero. Partenza puntuale, comodissime tutte nel pullman di gran classe e via veloci. Alcune donne dopo anni ed anni finalmente provano a dire le preghiere del mattino, c'era voluto una passeggiata fino a Venezia per far recitar loro le preghiere mattutine ancora una volta. Meno male.

Brescia, Peschiera, Desenzano. Ecco il lago di Garda, tutti in piedi col naso al finestrino, « oh splendida visione ». Qualcuno dalla vista acuta scorge perfino i pesciolini nell'acqua, non sono molto vivaci nei movimenti, forse stan dicendo le orazioni a nome di tutti quegli innumerevoli turisti che nella giornata nell'acqua o sull'acqua passeranno le loro giornate.

Verona con la sua Arena, « ah quest'estate, dice qualcuna, non voglio smenarlo un bel spettacolo all'Arena », un furterello ogni sabato a mio marito e la serata è garantita.

Monte Berico! il Santuario lo si vede in distanza, maestoso sulla collina; lo si vede nel silenzio chiaro del mattino come una visione. Finalmente siamo arrivate, nel devoto e grande Santuario messa e Comunione di tutte noi pellegrine. Con gran devozione bisogna dirlo; in ogni grande Santuario mariano anche le meno sensibili sono pervase da misticismo e sentono qualcosa di Divino nel loro intimo.

Si riparte per Padova. Il Santuario di S. Antonio ci accoglie tutte con un sacco di grazie da chiedergli, si sa che S. Antonio guarì una donna battuta a sangue dal marito geloso, che fece risplendere l'innocenza di una donna accusata di infedeltà. Ora molte di noi pellegrine certamente domandavano la pace nelle nostre famiglie, il buon senso per i nostri mariti, un po' di giudizio per i nostri figli.

A mezzogiorno arriviamo a Venezia con un sole scottante sulle teste e molta stanchezza indosso. Per vie strette e calcate di gente stiamo cercando un albergo, il cammino è una delizia! Allora s'invade letteralmente senza più guardare per il sottile il primo locale che troviamo « La Trattoria da Bepi ». Tutti si accomodano alla meglio e mentre le democratiche aprono il loro fagotto e stendono tovaglia da sè, le aristocratiche invece armate di un abbondante portafoglio comandano un pranzo degno di Venezia.

Poi la corsa al lido a contemplare il vasto mare, uno sguardo al Casinò dove la ruota della fortuna manda alla malora molti per arricchirne pochi e infine la strabiliante meraviglia, sorpresa, ammirazione nella visita alla Basilica di S. Marco, al Palazzo Ducale, col « Ponte dei Sospiri » e infine dei Piombi le cui celle carcerarie tolsero il respiro e

la parola a molte. Insomma una cosa sbalorditiva per molte di noi che mai avevano visto e pensato visioni simili. Oh Italia stupenda! Il ritorno fu a notte fonda. Tutte più o meno nel sonno. E qualcuna già sognando esclamava, « oh povera gente cacciata qui nei piombi », altre invece « il mare, il mare » e altre sognando il lido « biutuni ande' a vestiss ». Una cosa divertentissima; il pullman fermatosi davanti alla chiesa scosse tutte dal sonno, interruppe il film notturno e dopo chiassosi saluti e « arrivederci l'anno venturo » il silenzio tornò nel paese.

una pellegrina

Atti generosi

Nella cassetta della S. Vincenzo in chiesa spesso troviamo delle bustarelle contenenti diversi biglietti da mille con questa scritta « Per i poveri » oppure « Per qualche caso pietoso », « Per qualche bambino bisognoso ».

Grazie generosi e ignoti benefattori, la vostra carità è doppiamente meritoria.

I coscritti del 1937 hanno offerto per la S. Vincenzo L. 10.000, avanzo delle loro giornate di baldoria. E' stato un pensiero gentile e intelligente; grazie.

Altri, in occasioni de feste famigliari o di funerali di parenti od amici, in sostituzione dei fiori, hanno dato offerte per le opere caritative della parrocchia; uno ha pagato la metà della retta per un bambino povero da tenere in colonia. A tutti il Signore dia degna ricompensa.

Catenine, spille e medagliette d'oro sono arrivate ancora numerose a titolo di riconoscenza per grazie ricevute della nostra Madonna, anche a questi offerenti un grazie. Torno però a dire che chi può tenga la sua catenina, il suo oggetto d'oro e dia il prezzo equivalente altrimenti questi oggetti pur preziosi sono svalorizzati da chi, vendendoli esige un prezzo alto, e comprandoli li svaluta.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

Fratelli Allegretti in memoria del Cav. Asnagli, L. 10.000; Federico Bertini, 1000; Somma raccolta in corte S. Luigi, 1000; Somma raccolta durante la benedizione della cappella sulla via del cimitero, 2500; in memoria sig. Bugatti Felice, 1000; coscritti classe 1937, 5000; per vendita carta, 500; dalla cassetta poveri in chiesa, 10.800; in memoria sig. Camparini, 500.

Simpatico il gesto dei coscritti del '37. Mattacchioni, ma di buon cuore.

Gentile l'offerta fatta nel secchiello dell'acqua Santa durante la benedizione della cappellina che è sulla via del cimitero.

In una funzioncina tutta canti e preghiere, fiori e luci, resa ancor più bella dalla luce della carità.

Di autentico cristiano suffragio la carità ai poveri in memoria di cari defunti, questa resta, mentre i fiori appassiscono, le lacrime evaporano...

A tutti il grazie del povero, la sua benedizione che è la benedizione di Dio.

LE VIE DELLA PROVVIDENZA

«L'uomo s'agita e Dio lo contraddice» dice il proverbio: ed è vero sempre!

Mi ero domandato più di una volta in questi anni, perchè la Provvidenza Divina non ci concedeva il «giardinone» e son cinquant'anni che la pregavamo! Se Dio è in mano il cuore degli uomini, perchè mai questi cuori di padroni non comprendono l'estremo bisogno che abbiamo, del loro terreno per la nuova Chiesa? Possibile che sia più potente l'ostinazione di un ricco che non la Provvidenza divina?

Ora a terreno nuovo trovato altrove, le ombre si dileguano e si fa luce su questa situazione che sembrava un mistero davvero.

Mi domando infatti ora con animo grato alla Provvidenza: «Che sarebbe se alcuni anni fa avessimo fabbricato una Chiesa nuova nel «giardinone»?»; a che punto saremmo ora? Evidente! Avevamo due Chiese che si guardavano in faccia, quindi una proprio inutilizzabile, un sacco di milioni di debiti... ed un paese nuovo in formazione, distante da qualche centinaio di metri ed anche più di un chilometro e mezzo senza Chiesa!

Cose tutte assurde che avrebbero potuto eternare i pioltellesi come simboli dei «martiri». La Provvidenza vedeva lontano quello che noi non possiamo vedere: la Chiesa era da farsi dove sarebbe sorto il nuovo paese... e così fu. Ora è una battaglia silenziosa ma autentica di vincere le opposizioni di molti parrocchiani che criticano l'acquisto, o l'indifferenza di altri che, tranquilli di essere ancora serviti dalla vecchia Chiesa, non si sentono di fare sacrificio per concorrere alla costruzione della nuova Chiesa.

D'altra parte i giorni corrono veloci ed inesorabili uno dietro all'altro, e sono appena quaranta quelli che ci rimangono per saldare il conto.

Già, il conto, il conto... qualcuno sta perdendo il sonno per davvero!

L'impresa è bella e seducente, ma ogni cosa

bella, come ogni rosa, ha le sue spine. A farlo apposta siamo in piena estate: quindi la popolazione è tutta affaccendata a svuotare il borsellino per la villeggiatura, per le passeggiate, per le esigenze estive e ferragostane.

Sto già pensando se fare un assegno a vuoto sia soltanto un rischio d'andare in galera o un peccato autentico che mi può mandare tra le grinfie di satanasso... ho bisogno di qualcuno che mi tranquillizzi la coscienza, che mi prometta di venirmi a trovare in galera... poi sono pronto a farlo! Benedette mille volte quelle anime comprensive che non hanno aspettato la vigilia del pagamento per portare la loro offerta. Specie nel giorno dell'onomastico del Parroco sono arrivate sotto forma di gentili e graditi auguri.

I giovani dell'Oratorio vollero essere tra i più generosi, non per loro però che presto avranno a loro disposizione un campo sportivo regolamentare, dove potranno disputare campionati di tutte le serie e di tutte le categorie... hanno offerto infatti una prima somma di L. 50.000 per cinquanta metri di terreno, e sono decisi a non sfigurare fra i donatori. Essi più degli altri godranno dell'acquisto, più degli altri vogliono concorrere e stanno difatti ancora raccogliendo.

Nello stesso giorno onomastico del Parroco sono stati offerti circa 170 metri di terreno... guarda combinazione... tutti quanti da gente modesta, lavoratrice, di fede schietta e generosa.

Una famiglia di sette persone ha dato per sette metri di terra, un'altra 25 metri per complessive 25 persone risultanti dai quattro rami; un pioltellese generoso oltre l'apporto buono del fieno ha donato insieme 10 metri... altri due metri sono frutto di eroici sacrifici!

Per ora si dice grazie: nel prossimo numero del Bollettino verranno resi noti i nominativi degli offerenti ad esempio di tutti.

Da «Luce» del 26-7



Offerte Pro Bollettino

Sig. Manzoni L. 1000; Barbiari G. 200; Macelleria TRAM 200; Redemagni G. 300; Pesenti 150; Penati A. 200 N.N. 150; Fumagalli 200; Terzi R. 150; Galimberti 200; Fratelli Comaschi 500; Paraboni 300; Cariati 150; Crippa 250; Bonalumi P. 150; Bersani 200; Concetta 200; Dani B. 160; Citali C. 200; Ottolina P. 200; Bonalumi G. 200; Bugatti 200; Spoldi B. 150; Sampò 170! Rossi 200; Galbiati Bianca 500; Bertini 300; Banfi 150; Gironi E. 200; Pesenti 150; Motta 150; Redemagni 300; Ciuro 150; Sigalini 130; Gironi R. 200; Redemagni L. 200; Rosci S. 150; Galbiati P. 200; Pizzavini biati F. 200; N.N. 130; Gaiani G. 200; Pizzavini 150; N.N. 200; Longo 200; Terzi 150; Rossi 150; Farina 200; N.N. 200; Viganò 200; Corte Salvini 900; Fedeli 600; Redemagni 1050 Strada e Cirillo 1800; Campilio e Ville 1425; Caffè 2025; Bertini 1250; Via Tripoli e Villette 4500; Cavallino e Ville

2590; Negri e Banfi 2800; Cremagnani 500; Manzoni 250; Galbiati 550; Comune 2300; Taveggia 1295; Nuova 1050; Tornaghi 1200; Ottolina 1100; Citelli 1000; Banfi 850; Concetta 300; Cantoni 100; Villette 2850; S. Giuseppe 1600; Perego 750; Pesa 1865; Cascine Stentata 550; Vallotta 515; Cassinetta 500; Croce e Torrazza 700; Dugnana 210.

Offerte da L. 100:

Salvini; Galbiati; Sala Penati; Nobile; Barbiroli; Rossi; Cantù; Gavezzotti; Varisco; Sala S.; Crespi; Volpi; Colombo G.; Comaschi R.; Ciocchetta I.; Pirovano Piacentini; Colleoni; Bondanza; Moriggi; Dr. DE GASPARI; Fedeli Ponzoni; Maranesi; Melzi C.; Chiringhelli Ceriani; Palladini; Boni; Galimberti; Brivio; Villa; Valvassori; Berretta A. Leoni; Colombo; Zuliani; Pozzoli; Beretta; Fogli; Balconi; Penati A; Bi-

raghi P.; Rolla; Biraghi G.; Lissoni; Bonalumi L.; Galbiati; Bonalumi R.; Cevasco; Zoncada; Orioni; Pozzebon; Galbiati D.; Cavallari; N.N.; Maggioni; Mancadori; Cazzaniga; Barzaghi E.; Cantù G.; Cavani; Cattaneo A.; Ferrari; Tricella; Piazza; Citelli B.; Erba; Crippa P.; Bertolotti; Chiodaroli; Ercoli; Mandelli D.; Fossati; Stefanelli L.; Ballerani; Farina F.; Chioda; Benaglia C.; Maggi; Monti; Bergomi; Ronchi G.; Guzzi; Frigerio; Gaiani S.; Ciocchetta R.; Cantù; Comaschi; Bugatti G.; Nobile R.; Medici I.; Pirovano A.; Rossi A.; Tosato; Leoni R.; Motta; Rossi C.; Gironi; Crippa L.; Villa M.; Gaspare; D'Austria; Rossi; Scopettani; D'Adda; Rè; Mandelli; Petraria; Gironi; Melotti; Locardi; Pirota; Quaini; Tresoldi; Fontana; Albertario; Tavecchia; Pirovano; Sommariva; Colombo; Motta; Garavello; Cossa G.; Cassaghi; Brambilla; Rosci; Villa G.; Zanetti; Magni; Meazzi; Bugatti; Borgonovo; Perego V.; Rigorni; Cornelli; Galimberti; Carimati; Fontana; Brizzi; Maraboli; Borgonovo; Pusterla; Pizzavini; Brivio; Teruzzi; Mangiagalli; Ornaghi; Borella; Barbieri; Barazzetti; Sangiorgi; Chiocchi; Nobile; Curti; Bertini; Verga; Guarani; Gerla; Pandini; Manenti; Grioni; Vaccarossa; Petrali; Crippa; Guariusoli; Trevisani; Zanuttini; Banfi E.; Brusoni; Gironi A.; Caprini; Fapani; Zani; Montini; Chioda; Barbieri; Airolidi; Beretta; Pelizzola; Fina; Terzi C.; Belloni;

Spada; Danelli; Brocchieri; Gadda M.; Merisio; Gadda L.; Mascheroni; Borgonovo P.; Migliavacca; Crippa A.; Comparini C.; Crippa M.; Bertini A.; Galbiati M.; Maggioni; Colnaghi R.; Comi; Leoni; Novelli; Negri; Terenzio; Cantù; Sangiovanni; Motta.

Vivacchio proprio stentatamente e pensare che sono alla soglia dei miei 35 anni di vita. Altro che robusto, pieno di vita e di energie! Mi vedo tiscicuzzo e incerto del mio domani.

E come ogni mortale, cerco spalleggiare la responsabilità. Non credete che sia il bel «Luce», che settimanalmente scodella le sue simpatiche note di cronaca, che abbia invaso il mio campo?

Non gli che tanta benevolenza per un cordiale continuo successo, esso è moderno, io vecchiotto; esso ha voce forte, io esile; esso vi giunge puntualmente ogni domenica, io esco... quando esco; esso si guadagna la sua giornata e io sono dato gratis a chi non dà niente...

Esso vivrà e io vivrò fin che Dio mi darà vita e finché voi, miei cari amici e lettori, mi darete ossigeno e sostituire il mio fiato corto e il mio cuore debole.

Se non mi volete sotterrare aiutatemi.

Il Bollettino

Tu che cosa risponderesti ?

A CHI TI FACESSE OSSERVARE:

- ... Che non bisogna allarmare i propri cari infermi, accennando loro ai Sacramenti.

Un giovane supplicava il Prof. Moscati ad accorrere presso il padre in gravi condizioni.

— Per carità! Andate in cerca del medico del corpo? — disse questi appena informato dello stato dell'infermo. — Vostro padre ha bisogno con più urgenza del medico dell'anima: del sacerdote.

— Ma, professore, mio padre si spaventerebbe!

— No, no. Il sacerdote non spaventa gli ammalati; è il loro miglior amico, perchè porta Gesù. Io verrò presto; ma al mio arrivo voglio sapere che vostro padre a visto il sacerdote.

- ... Altri figli? Sono un peso.

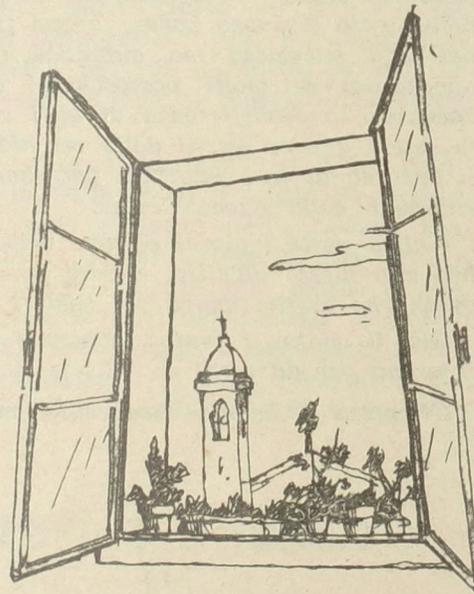
Una povera donna, madre di molti figli, nè aspetta un altro. E già anziana.

— Siete tanto triste, povera figliuola! Ma consolatevi! — le dice il santo Curato d'Ars — Se sapeste quante son quelle che saranno all'inferno per non aver dato al mondo i figliuoli che avrebbero dovuto dargli!

- ... Non si finisce più con queste opere di carità e d'assistenza. Troppe seccature.

Il padre Gratry racconta che quando era piccolo e incontrava un povero lungo la via, la mamma gli diceva:

— Pensa, Adolfo, se questo fanciullo fossi tu?



CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni - Capitale L. 150.000.000

Riserva L. 80.000.000

Sede Soc. e Dir. Centr. MILANO
Piazza S. Fedele, 4

Agenzia di Città: Via S. Antonio, 5

Succursale: **Monza**

Agenzia: **Agrate Brianza - Bresso - Biasono - Cologno Monzese - Vimodrone.**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
BANCA DELEGATA AL RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE